«Perdiamo troppi talenti per strada»

Un nuovo studio analizza il rapporto tra selettività scolastica e danni all'economia. Due storie

di Mattia Lento, da Zurigo

Quando, nel 2015, all'età di dieci anni è arrivata con la famiglia nel Cantone di Zurigo dall'Afghanistan, non conosceva una parola di tedesco. Eppure, oggi è riuscita laddove soltanto pochi ce la fanno: ad accedere al liceo.

Giunta in Svizzera, **Farida Sayyid***, è finita nel livello più basso della scuola secondaria zurighese, ovvero il livello C, che spesso è quasi una condanna, uno stigma per gli allievi che finiscono la scuola primaria nel Cantone di Zurigo. Con tenacia, la ragazza è riuscita però a recuperare parte del divario linguistico e ad accedere subito al livello B. Arrivata qui, complice un rendimento molto buono, non si è certo accontentata e ha fatto enormi sforzi per accedere al livello A, recuperando parte del divario non solo in tedesco, ma anche in francese e in inglese, lingue che prima dell'arrivo in Svizzera non aveva mai studiato. Nonostante i buoni voti, Farida non ha però avuto la promozione sperata. Una delusione resa ancora più amara dall'avanzamento al livello A di una compagna con voti del tutto simili, ma di madrelingua tedesca e nazionalità svizzera: «*Quella mancata promozione, nonostante i buoni voti, l'ho vissuta come una forte discriminazione. Ho avvertito del razzismo in quella decisione*». Una mancata promozione che le è costata cara anche dopo. Al termine della scuola secondaria, Farida ha cercato infatti un apprendistato, ma senza successo: «*Volevo diventare disegnatrice tecnica, ma la carenza di posti disponibili e il fatto di essermi fermata al livello B mi hanno precluso questa strada. Anche l'esame per accedere a una Scuola specializzata non è andato bene a causa delle mie conoscenze di francese*».

Sostegno e fiducia

La svolta nel percorso scolastico di Farida è arrivata quando una mentore le ha consigliato di provare l'esame d'accesso al programma di sostegno chiamato ChagALL. Si tratta di uno dei programmi della rete svizzera Allianz Chance+ che ogni anno prepara oltre una ventina di studenti di scuola secondaria di primo grado che vogliono accedere a livelli di formazione superiore. I ragazzi scelti, come afferma **Dorothea Baumgartner**, responsabile del programma, «*hanno perlopiù origini migratorie e famiglie per diversi motivi non attrezzate per sostenere tutti gli sforzi scolastici dei propri figli. Noi li prepariamo gratuitamente per affrontare gli esami di accesso al liceo, alle scuole specializzate oppure a quelle di maturità professionale. Li sosteniamo in differenti discipline, ma anche dal punto di vista organizzativo e motivazionale. Oggi in Svizzera, a causa del sistema scolastico eccessivamente selettivo e del mancato sostegno, perdiamo troppi talenti ed è un peccato, oltre che un danno dal punto di vista socioeconomico*». Dopo essere stata ammessa e aver seguito i corsi ChagALL, Farida è riuscita finalmente ad accedere al liceo: «*Il programma mi è servito per colmare alcune lacune in un paio di materie e mi ha soprattutto aiutato ad accrescere la fiducia in me stessa*». Il lieto fine però non ha coinciso con il superamento dell'esame: «*Nel momento in cui sono riuscita a superare l'esame, nella primavera del 2022, i miei genitori dipendevano ancora dall'aiuto sociale; per questo motivo il nostro comune di residenza ha fatto pressioni sulla mia famiglia affinché non intraprendessi la strada del liceo. Fortunatamente dopo qualche mese tutti e due hanno trovato lavoro e le pressioni sono terminate*».

Mattia Lento

Anton Yang è oggi un lavoratore altamente qualificato

Dalla Cina all'Eth

Anche **Anton Yang** (1997) è arrivato in Svizzera dall'estero, più precisamente da Shanghai, dopo aver cominciato le scuole dell'obbligo e anche lui ha dovuto faticare non poco per recuperare il divario linguistico. Anton, cresciuto solo con la madre, impiegata nel ramo alberghiero, ha fatto sin da subito buoni progressi, soprattutto in tedesco, ma non è riuscito comunque a passare l'esame per accedere al liceo a causa delle lacune in francese. L'incontro con il programma ChagALL è stato decisivo: «*Grazie al programma ho recuperato terreno in alcune materie. Inoltre, mi ha reso più forte e consapevole. Attorno a me avevo persone che, al di fuori della sfera familiare e amicale, mi sostenevano e credevano in me. Questo è stato davvero importante*». Yung dopo il liceo è stato ammesso all'Eth di Zurigo, notoriamente uno dei politecnici più prestigiosi al mondo, e ha terminato con successo gli studi nel 2023. Dopo il master in Sviluppo del territorio e sistemi infrastrutturali ha trovato subito lavoro in un'azienda che si occupa di consulenze in materia di sostenibilità ambientale. Si è realizzato professionalmente, ma è anche diventato uno dei tanti lavoratori altamente qualificati di cui ha bisogno la Svizzera, Zurigo in particolare. Lavoratori che producono idee, innovazione e tanta ricchezza, ma non sono sempre semplici da trovare.

Lo studio

Le storie di Farida e Anton sono quelle di tante ragazze e ragazzi che in Svizzera, pur possedendo le qualità, sono bloccati letteralmente da un sistema scolastico pieno di ostacoli ed eccessivamente selettivo. Non si tratta soltanto degli scolari arrivati nel paese a una certa età, ma anche di quelli che sono nati e cresciuti qui, ma non hanno avuto la fortuna di crescere in una famiglia economicamente agiata o quantomeno composta da genitori capaci di sostenere il cammino scolastico dei figli. Uno studio promosso dalla società Oliver Wyman, istituto che si occupa di consulenza in diversi ambiti dell'economia, in collaborazione con la stessa Allianz Chance+, ha cercato di fare i conti in tasca alla selettività del sistema ed è giunta a conclusioni a dir poco sorprendenti. Spesso si sente infatti dire che la Svizzera sceglie di formare relativamente poco a livelli alti per questione di costi e perché è più semplice importare forza lavoro dall'estero. In realtà, secondo lo studio intitolato "Bildungsgerechtigkeit. Eine Chance für die Schweizer Wirtschaft" (Equità nella formazione. Una chance per la Svizzera), queste scelte di politica scolastica causano una perdita di valore annua compresa tra i 21 e i 29 miliardi di franchi. Una cifra elevatissima anche per un paese ricco come la Svizzera. Lo studio, infatti, parte dal presupposto che entro il 2035 potrebbero mancare oltre 300.000 lavoratori sul mercato svizzero e che il fenomeno migratorio non riuscirà a rimpiazzarli. Per risolvere questo problema occorrerebbe formare almeno 14.000 persone all'anno e allentare la stretta che caratterizza quasi tutti i sistemi scolastici cantonali. Programmi di sostegno ad hoc, come quello di ChagALL, nonché una sensibilizzazione degli insegnanti e delle aziende, potrebbero aiutare nell'intento e trasformare un paese ricco come la Svizzera in un paese anche un po' più giusto e meno classista.

*nome di fantasia

Democrazia diretta

Passi indietro a Basilea e Zurigo

Due iniziative popolari nei Cantoni di Basilea e Zurigo rischiano di minare il principio di inclusione scolastica. Si chiama Förderklassen-Initiative (Iniziativa per classi di sostegno), l'iniziativa di Basilea che chiede sostanzialmente di ripristinare delle classi separate e a numero ridotto per una parte degli scolari con difficoltà di apprendimento e di socializzazione. L'iniziativa è stata lanciata oltre un anno fa e da allora ha suscitato un dibattito piuttosto vivace nel contesto basilese. Dibattito che si è poi allargato anche a livello nazionale e ha coinvolto recentemente anche il Ticino, contesto al quale in Svizzera tedesca si guarda con attenzione perché considerato molto meno selettivo e più inclusivo della media nazionale.

Gli sviluppi basilesi

Quello che ha fatto più scalpore a Basilea è il fatto che a proporre l'iniziativa siano stati gli insegnanti stessi attraverso l'associazione di categoria Freiwillige Schulsynode Basel-Stadt. Un'associazione che, quasi all'unanimità, ha deciso recentemente di non ritirare l'iniziativa a fronte dei tentativi del governo cantonale basilese di venire incontro alle richieste degli insegnanti con la proposta di introdurre dei momenti separativi all'interno di un sistema ancora fondamentalmente inclusivo. Oltre alla sinistra e ad alcune associazioni locali, l'iniziativa è combattuta anche dal sindacato Vpod che, pur riconoscendo il malessere del corpo insegnante, non condivide le soluzioni proposte e chiede di andare in tutt'altra direzione: rafforzare l'inclusione sostenendo gli insegnanti con più risorse. Lo stesso sindacato si è detto contrario anche alla controproposta governativa di natura semi-separativa. La palla passa ora al Parlamento e, infine, passerà di nuovo al Freiwillige Schulsynode che dovrà confermare o meno l'intenzione di andare avanti con l'iniziativa.

La novità a Zurigo

Anche a Zurigo le destre hanno lanciato un'iniziativa simile che però ha fatto meno rumore. Il testo dell'iniziativa zurighese chiede più o meno le stesse cose rispetto a quello di Basilea, ma lo fa forse in maniera più sorniona. Nel testo di presentazione l'inclusione scolastica è presentata come la colpa di tutti i mali: eccesso di burocrazia, disagio degli insegnanti, caos in classe e cattivo rendimento degli scolari. Lo stesso testo parla di integrazione scolastica da applicare però "con moderazione". Insomma, dietro a queste parole si nasconde la volontà di tornare al passato e di creare ancora più separazione e selezione in un sistema di per sé già problematico da questo punto di vista (www.schule-mit-zukunft.ch).